

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 18 dicembre 2018



## CNI

Italia Oggi 18/12/18 P. 34 AL VIA L'AUTOCERTIFICAZIONE DEI CREDITI PER GLI INGEGNERI Michele Damiani 1

## GENOVA

Italia Oggi 18/12/18 P. 1 L'INGEGNERE CHE HA RECUPERATO LA COSTA CONCORDIA FARA' A PEZZI IL MORANDI VALENTINI CARLO 2

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 18/12/18 P. 33 PIU' APPALTI SENZA GARA MASCOLINI ANDREA 4

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi 18/12/18 P. 37 STUDENTI PIU' VICINI AL LAVORO 5

## SALINI-IMPREGILO

Corriere Della Sera 18/12/18 P. 1 PONTE, OGGI GENOVA SCEGLIE FAVORITO IL PROGETTO DI PIANO IMARISIO MARCO 6

## Al via l'autocertificazione dei crediti per gli ingegneri

Parte l'autocertificazione dei crediti formativi degli ingegneri per il 2018. Da domani fino al 31 marzo, infatti, gli iscritti al Consiglio nazionale potranno compilare «esclusivamente online» attraverso il portale dedicato «Mying», l'autocertificazione dei 15 crediti formativi professionali per le attività svolte quest'anno. A ricordarlo è lo stesso Cni con la circolare n. 328. Sempre a partire dal 19 dicembre, ricordano dal Cni, sarà possibile inoltrare «le istanze di riconoscimento Cfp per le seguenti attività svolte nel 2018: partecipazione a gruppi di lavoro concessione brevetti, pubblicazioni ed articoli, presenza nelle commissioni degli esami di stato. Il tutto potrà essere inviato esclusivamente tramite la piattaforma «Mying», il portale dedicato alla gestione dei vari aspetti connessi con l'obbligo formativo degli ingegneri ideato dal Consiglio nazionale degli ingegneri. Entro il 31 gennaio 2019, invece, ogni iscritto dovrà inviare al proprio ordine di appartenenza le richieste di riconoscimento dei crediti formali e degli esoneri del 2018. Insieme alla circolare, il Consiglio nazionale ha pubblicato un documento contenente le linee guida per poter accedere alla piattaforma e inviare l'autocertificazione. L'istanza di riconoscimento avverrà attraverso la compilazione di un modulo, disponibile su «Mying». Non saranno ammesse altre forme di invio. Chi non è ancora in possesso delle credenziali può richiederle nella sezione dedicata all'interno della piattaforma. Una volta entrati nel sito, sarà visibile un link «autocertificazioni», attraverso il quale si potrà procedere con il riconoscimento. Dopo aver compilato tutti i campi necessari, si procede cliccando sul link «conferma» per inoltrare l'istanza di autocertificazione; se tutto sarà andato a buon fine si riceverà il messaggio «istanza correttamente inviata» e l'indicazione dell'indirizzo email a cui è stata inoltrata l'autocertificazione in formato pdf. Fino al 31 marzo sarà possibile modificare l'istanza inviata semplicemente seguendo i passaggi presenti sul sito. Nella propria pagina personale del portale, ogni ingegnere potrà verificare il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti.

*Michele Damiani*



## L'ingegnere che ha recuperato la Costa Concordia farà a pezzi il Morandi

Ha diretto, con successo e con sprazzi di notorietà sulle tv di mezzo mondo, il recupero della nave Costa Concordia, trasferita senza intoppi nel porto. Adesso gli hanno dato un altro incarico assai delicato: abbattere il ponte Morandi nel modo più soft possibile e in tempi rapidi affinché la promessa della ricostruzione entro il Natale del prossimo anno possa essere mantenuta. Lui è Paolo Cremonini, direttore della Fagioli, azienda specializzata in sollevamenti (e trasporti) eccezionali ed interventi nel campo dell'impiantistica. «Sono quattro mesi che stiamo studiando come fare. Paura? No, nessuna paura, solo concentrazione».

*Valentini a pag. 10*

*Paolo Cremonini è l'ingegnere delle missioni (quasi) impossibili. Dopo la Concordia, Genova*

# Faremo a pezzi il ponte Morandi

## Cinque mesi di lavoro. Da marzo la ricostruzione

DI CARLO VALENTINI

**H**a diretto, con successo e con sprazzi di notorietà sulle tv di mezzo mondo, il recupero della nave Costa Concordia, trasferita senza intoppi nel porto. Adesso gli hanno dato un altro incarico assai delicato: abbattere il ponte Morandi nel modo più soft possibile e in tempi rapidi affinché la promessa della ricostruzione entro il Natale del prossimo anno possa essere mantenuta. Lui è **Paolo Cremonini**, 53 anni, che questa volta gioca in casa poiché si è laureato in ingegneria all'università di Genova. È il direttore della Fagioli, fondata nel 1955 a Sant'Ilario d'Enza (11 mila abitanti, a 17 chilometri da Reggio Emilia) come azienda di trasporto, che poi si è specializzata in sollevamenti (e trasporti) eccezionali ed interventi nel campo dell'impiantistica. Il figlio del fondatore presiede la società, che da un anno è partecipata al 49% dal fondo italiano d'investimento Quattro R Sgr.

Cremonini è il braccio tecnico, colui che sul campo dirige le operazioni, così come ha fatto per il recupero della Costa Concordia, seguendo in ogni istante il delicato intervento di recupero. Adesso lo attende la sfida del ponte Morandi che dev'essere abbattuto senza creare ulteriori problemi all'area circostante.

**Dice:** «Si tratta di due sfide diverse, entrambe (la prima è stata e la seconda è) grandi e importanti. Ci sono sempre delle incognite quando si affrontano delle strutture che non si sono costruite e quindi non si conoscono e si trovano in un certo stato. In questo caso le preoccupazioni maggiori riguardano le condizioni del ponte. Dovremo stare molto attenti quando si lavora sul manufatto per capire come si comporta. Sono quattro mesi che stiamo studiando come fare. Paura? No, nessuna paura, solo concentrazione».

**È l'uomo delle imprese (quasi) impossibili.** Ha contribuito a fare diventare la Fagioli un colosso del settore logistico (600 dipendenti). Tra gli ultimi exploit vi è il trasporto di un modulo di 45 mila tonnellate dalla Corea (dove è stato costruito) fino a Bull Arm in

Canada, nel giacimento petrolifero Hebron, vicino all'isola di Terranova. È stato necessario vincere l'impatto con la presenza di iceberg e con le difficili condizioni meteo-marine della zona. Ma, alla fine, anche questa missione è terminata nel migliore dei modi. Ora la Fagioli è capofila dell'appalto (valore 19 milioni di euro) per togliere di mezzo il ponte Morandi. Realizzerà il lavoro insieme a quattro imprese: Omini, Vernazza, Ipeprogetti e Ireos. Sono previsti cinque mesi di lavoro con squadre che si alterneranno lungo tutte le 24 ore. Sotto al ponte vi sono già alcuni mezzi che furono impiegati per la Concordia, come i martinetti idraulici che raddrizzarono la nave.

**Come avverrà la demolizione?**

Spiega Cremonini: «I martinetti serviranno in particolare sul moncone ovest per fare scendere a terra le parti dell'impalcato. Nella parte est verranno montate delle torri tralicciate su delle fondazioni,

necessarie per sistemare delle travi che saranno poste sotto all'impalcato in modo da renderlo stabile. In questo modo si potrà lavorare a terra in sicurezza per abbattere gli edifici. Sull'esplosivo stiamo verificando, potrà essere usato per le pile 10 e 11 che verranno abbattute una alla volta dopo averle rese indipendenti mentre le case verranno abbattute con delle speciali pinze».

**Il commissario** per la ricostruzione, **Marco Bucci**, è intervenuto, assieme a Cremonini, all'apertura del primo cantiere, che sta incominciando a lavorare e non si fermerà nemmeno a Natale: «Abbiamo le macchine pronte, il cantiere è aperto. Ci aspettiamo che si possa andare a lavorare sopra il ponte in accordo con la magistratura. Vogliamo arrivare al 31 marzo con la demolizione a un punto da consentire l'avvio della ricostruzione».

**«Sì, per ridurre i tempi della demolizione»**, gli fa eco Cremonini, «si lavorerà in parallelo: i martinetti idraulici - strand jack - da 600 tonnellate».

late di portata ciascuno, utilizzati per la Concordia saranno montati su impalcature e alzeranno le travi, poi verranno tagliati i denti di appoggio e le travi saranno calate a terra con le gru».

**In pratica si procederà dapprima** alla messa in sicurezza del ponte per poi togliere il piano strada e infine abbattere i piloni. Contemporaneamente saranno abbattute le case pericolanti. Un lavoro più complesso di quello della Concordia? «Ogni intervento di queste dimensioni», risponde Cremonini, «presenta partico-

lari difficoltà. Nostro compito è quello di risolverle».

**Finora quello della Concordia è stato** il più grande progetto di recupero della storia, interamente finanziato con fondi privati. Le operazioni per lo spostamento del relitto iniziarono nelle acque dell'Isola del Giglio il 29 maggio del 2012 e si sono concluse il 27 luglio 2014 con il suo arrivo nel porto di Genova per la prima fase di smantellamento. Sono state recuperate circa 50 mila tonnellate di acciaio oltre a molte tonnellate di metalli pregiati.

**Nel caso del ponte Mo-**

**randi** vi è anche la necessità che la demolizione avvenga conservando quei pezzi della struttura che potrebbero essere importanti per le indagini della magistratura. Per questo, per esempio, si sta andando cauti sull'utilizzo di esplosivi, per evitare di perdere reperti su cui dovranno lavorare i periti. «Smonteremo pezzo per pezzo», conclude Cremonini, «e le travi, cioè la parte che più interessa la magistratura, saranno imbragate, sollevate, e abbassate intere». Alcune reti televisive hanno chiesto di

trasmettere in diretta le principali fasi della demolizione, così come avvenne per il recupero della Concordia. Se la tragedia che ha provocato tanti lutti, il 14 agosto, ha messo in luce carenze tecniche e inadeguatezze nella manutenzione, la ricostruzione sarà una nuova sfida da vincere per la professionalità italiana sulle grandi opere.

**Twitter: @cavalent**

© Riproduzione riservata

*Ci sono sempre delle incognite quando si affrontano delle strutture che non si sono costruite e quindi non si conoscono e si trovano in un certo stato. In questo caso le preoccupazioni maggiori riguardano le condizioni del ponte. Dovremo stare molto attenti quando si lavora sul manufatto per capire come si comporta. Sono quattro mesi che stiamo studiando come fare. Paura? No, nessuna paura, solo concentrazione*

*Il commissario per la ricostruzione, Marco Bucci, è intervenuto, assieme a Cremonini, all'apertura del primo cantiere, che sta incominciando a lavorare e non si fermerà nemmeno a Natale: «Abbiamo le macchine pronte, il cantiere è aperto. Ci aspettiamo che si possa andare a lavorare sopra il ponte in accordo con la magistratura. Vogliamo arrivare al 31 marzo con la demolizione a un punto da consentire l'avvio della ricostruzione»*



Per servizi e forniture. È quanto emerso dal vertice sulla Manovra

# Più appalti senza gara

## Affidamenti diretti fino a 221 mila euro

DI ANDREA MASCOLINI

**A**ffidare appalti di servizi e forniture direttamente, senza gara, per importi fino alla soglia di applicazione della normativa europea, cioè fino a 221 mila euro. È questa l'idea emersa nel vertice di domenica sera sulla Manovra, come misura in grado di rilanciare gli investimenti pubblici. A questa ipotesi aveva peraltro già fatto cenno il vice premier Matteo Salvini ad ottobre durante l'assemblea dell'Ance quando dichiarò che a fine novembre sarebbe arrivata la delega per «smontare il codice degli appalti» e per semplificare le procedure attraverso gli affidamenti diretti.

Ad oggi l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40 mila euro può avvenire tramite affidamento diretto, o, per i lavori, an-

che tramite amministrazione diretta di cui all'articolo 3, comma 1, lettera gggg) del Codice dei contratti pubblici, in conformità all'articolo 36, comma 2, lettera a) del predetto Codice. Nel codice si prevede inoltre che i lavori di importo inferiore a 40 mila euro, da realizzare in amministrazione diretta, sono individuati dalla stazione appaltante a cura del responsabile unico del procedimento.

A tale riguardo l'Anac, nelle linee guida n. 4 ha precisato che per affidamenti diretti fino a 20 mila euro «la stazione appaltante ha facoltà di procedere alla stipula del contratto sulla base di un'apposita autodichiarazione resa dall'operatore economico dalla quale risulti il possesso dei requisiti di carattere generale di cui all'articolo 80 del Codice dei contratti pubblici e speciale, ove previsti».

Oltre tale importo (fra 20 mila e 40 mila euro) la stazione appaltante deve invece procedere alla preventiva verifica dei requisiti del soggetto affidatario.

La stipula del contratto, secondo l'Anac, «può avvenire mediante corrispondenza secondo l'uso del commercio consistente in un apposito scambio di lettere, anche tramite posta elettronica certificata o strumenti analoghi negli Stati membri ovvero tramite piattaforma telematica in caso di acquisto su mercati elettronici».

Nell'ipotesi allo studio e che dovrebbe essere introdotta nella manovra come uno degli emendamenti predisposti dal governo dovrebbe saltare del tutto la procedura concorrenziale fino a 221 mila di importo stimato dell'appalto: si dovrebbe quindi arrivare, per servizi e forniture, alla scelta diretta dell'operatore economico.

Dal punto di vista dell'impatto economico dell'intervento, servizi e forniture, stando ai dati della quadrimestrale Anac, valgono su base annua circa il 65% del mercato globale (che per il 2017 ammontava a circa 145 miliardi di contratti pubblici, compresi i lavori).

L'importo delle gare affidate per servizi e forniture fino alla soglia europea dei 221 mila sono state circa il 20% del totale, mentre è circa dell'80% il numero delle procedure bandite.

Si tratta di un importante numero di affidamenti che verrebbero sottratte ad un confronto concorrenziale. Un impatto di non poco conto, ad esempio per i servizi di ingegneria e architettura, vede procedure ad evidenza pubblica con invito ad almeno cinque soggetti, a partire da 40 mila a 100 mila euro, e anche gare nazionali aperte o ristrette fino alla soglia dei 221 mila.

— Riproduzione riservata —



La presidente Calderone fissa gli obiettivi della categoria, che nel 2019 festeggia 40 anni

# Studenti più vicini al lavoro

## Occorre intervenire su programmi scolastici e mercato

**S**i avvicina la fine di un anno particolarmente complesso per il mercato del lavoro italiano. La crisi è alle spalle, ma i segnali di ripresa sembrano nuovamente affievolirsi, così come gli indicatori occupazionali, che restituiscono l'immagine di un paese ancora in affanno. In questo contesto, e in un mercato in continua evoluzione, i 27 mila consulenti del lavoro italiani guardano compatti al futuro e alle nuove competenze professionali da valorizzare per offrire una consulenza sempre più strategica ad imprese e cittadini. Ne abbiamo parlato con la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone.

**Domanda. Presidente, tra qualche settimana i consulenti del lavoro festeggeranno i primi 40 anni della loro legge istitutiva. Un'occasione importante per riflettere sul futuro...**

**Risposta.** Certamente. L'evento dell'11 gennaio 2019 a Roma, presso il Palazzo dei congressi, rappresenta una tappa fondamentale per la nostra professione. Questo anniversario deve indurci a interrogarci sul percorso fatto sin qui e sulle

competenze acquisite ma, ancor di più, su quello che dovrà essere il nostro cammino negli anni a venire. Se abbiamo percorso tanta strada arricchendo la nostra professione di nuove prerogative, tanta altra dobbiamo ancora farne per consolida-

re ciò per cui abbiamo lottato in questi anni: andare oltre la legge n.12/79 e rafforzarla con nuove funzioni.

**D. Come raggiungere questo obiettivo?**

**R.** Possiamo centrare l'obiettivo sfruttando le competenze che sono ambite da altri. Oltre le politiche attive e la ricollocazione dei disoccupati, i consulenti del lavoro possono operare in tantissimi settori sui quali si svilupperà il lavoro del futuro:

— pensiamo all'importanza che assumerà il welfare aziendale, alle potenzialità future dell'Asse Co. o anco-

ra al ruolo strategico che ricopriamo nell'alternanza scuola-lavoro, nella mediazione civile e commerciale e nella certificazione dei contratti. Senza dimenticare le competenze in materia fiscale, in pianificazione previdenziale e sicurezza sul lavoro, su cui la categoria sta investendo molto negli ultimi anni.

**D. Prioritario, dunque, investire sulla formazione. Perché?**

**R.** Formarsi continuamente è lo strumento migliore per ogni professionista al fine di valorizzare tutti gli ambiti e le nuove competenze acquisite in questi anni e per essere pronti ad accogliere le sfide del futuro. Se si pensa poi a quante volte durante l'anno il legislatore e gli enti preposti intervengono sulle materie lavoristiche ma

anche a quanto il lavoro sia in costante evoluzione, si capisce bene che l'aggiornamento è per il consulente del lavoro di fondamentale importanza. Su questo fronte l'impegno del Consiglio nazionale dell'ordine sarà quello di continuare a creare occasioni, anche tramite la nostra Fondazione studi, per fare formazione nella convinzione che solo attraverso l'aggiornamento si può crescere professionalmente.

**D. Guardando al futuro, un altro tema importante è l'innovazione tecnologica, che condiziona il modo di lavorare di tutte le professioni...**

**R.** Il «lavoro» non potrà che restare centrale anche nella società del futuro. Ma inevitabilmente si evolverà per effetto della robotizzazione dei processi produttivi, portando alla nascita di nuove figure professionali. Un elemento che non possiamo trascurare è la differenza già oggi esistente fra le competenze professionali dei giovani usciti dal circuito delle scuole superiori e dalle università e i bisogni e le necessità del mondo del lavoro.

**D. Come colmare questo divario?**

**R.** Attraverso azioni che, da un lato portino alla revisione dei programmi e dei percorsi di studio e, dall'altro, prevedano un maggiore coinvolgimento dei professionisti di riferimento del mercato del lavoro nella definizione degli interventi a sostegno delle nuove generazioni. In questo scenario si inserisce la necessità di ridisegnare, in chiave più moderna e adeguata alle sfide dei nostri tempi, il

ruolo dei corpi sociali intermedi dello Stato nonché la funzione delle professioni ordinarie italiane, che da sempre rappresentano uno straordinario veicolo di innovazione e di snellimento della macchina pubblica.

**D. Come si giocherà la sfida della digitalizzazione per i consulenti del lavoro?**

**R.** I consulenti del lavoro non sono estranei alle sollecitazioni e alle provocazioni che giungono sul fronte dell'innovazione. Infatti, tra le categorie professionali dell'area giuridico-economica, siamo la professione con una maggiore propensione ad effettuare investimenti che consentano di migliorare l'operatività dei nostri studi professionali. Per noi la sfida della digitalizzazione rappresenterà un'evoluzione ricca di opportunità da giocare su due fronti. Dal lato interno, sfruttando le nuove funzioni, i nuovi strumenti e la possibilità di essere promotori di innovazione per le imprese e per la p.a. Per ciò che concerne la ricaduta esterna delle nostre azioni e il ruolo sociale che la categoria esercita, il nostro impegno sarà quello di suggerire, ancora una volta, percorsi legislativi efficaci e coerenti con il diritto costituzionale dei cittadini ad avere un lavoro «dignitoso». Va da sé che il tutto dovrà comportare un cambiamento di mentalità e di approccio alle nostre funzioni.

Pagina a cura  
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
 DELL'ORDINE  
 DEI CONSULENTI DEL LAVORO



Marina Calderone



LA DECISIONE DEL COMMISSARIO

## Ponte, oggi Genova sceglie Favorito il progetto di Piano

di Marco Imarisio

a pagina 21

# Ponte, tocca a Salini Impregilo Salta la cordata con Cimolai

## Genova, oggi il costruttore. Cambia il progetto di Piano, meno piloni

### Il caso

di Marco Imarisio

**A** quasi un mese dalla presentazione dei progetti per la ricostruzione del ponte Morandi, salvo cambiamenti dell'ultimissima ora, si tornerà alla casella di partenza. Doveva essere Salini Impregilo, in cordata con Italferr, responsabile del progetto, con Fincantieri a garantire un'ulteriore quota di genovesità, con Renzo Piano al quale verrà chiesto di ricoprire il ruolo di padre nobile. E così sarà.

Infine prevale un ragionevole compromesso, nel nome anche della ragion di Stato. Il sindaco Marco Bucci, nominato lo scorso 4 ottobre plenipotenziario per tutto quel che riguarda la demolizione del viadotto sul Polcevera crollato lo scorso 14 agosto e l'assegnazione dei lavori per quello che verrà (oggi l'annuncio), aveva giocato a carte scoperte, senza fare mistero delle sue

intenzioni. Da manager che a lungo ha lavorato in America e conserva una certa propensione all'uso della lingua inglese, aveva parlato di *cherry picking*, ovvero la scelta di prendere il meglio dalle singole proposte arrivate alla sua struttura tecnica.

L'impresa era ambiziosa. Perché si trattava di unire sotto la stessa bandiera due colossi del settore. Salini Impregilo è sempre stata la favorita. Ma Cimolai, azienda di Pordenone super specializzata in ponti e opere in metallo, si era fatta avanti con un progetto firmato dall'architetto Santiago Calatrava, piaciuto molto alla commissione incaricata di valutare ognuna delle 22 offerte giunte per la ricostruzione del ponte Morandi.

Martedì 11 dicembre l'archistar spagnola era stata ricevuta a Genova insieme ai vertici di Cimolai, ottenendo se non rassicurazioni, un notevole gradimento da parte del sindaco e dei suoi collaboratori. La successiva calata a Roma di Bucci aveva raffreddato non poco il suo entusiasmo. Sia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli avevano mostrato qualche perplessità davanti al suo progetto di fusione. Bucci non è uno che si rassegna fa-

lamente. Ci ha provato in ogni modo, arrivando a incassare anche un sostanziale via libera dalla parte leghista del governo, molto sollecitata anche dai suoi parlamentari friulani, alla creazione di una nuova Associazione temporanea di impresa con dentro Salini Impregilo e Cimolai, con quest'ultima che si diceva disponibile a patto che il progetto guida fosse il suo.

Alle 18 di ieri Bucci ha chiamato Cimolai dicendo che erano fuori. Ci potrà ancora essere qualche piccola sorpresa, qualche aggiustamento sopravvenuto nottetempo, ma l'ingrato compito di ricostruire il ponte di Genova finirà quasi del tutto sulle spalle di Salini Impregilo, che si è detta disponibile a ritoccare il progetto originario di Piano, riducendo il numero dei piloni previsti, e accettando di fornire tempi certi per una consegna della nuova opera entro il Natale del 2019.

Pare che l'ultimo colloquio con i vertici dell'azienda «sconfitta» non sia stato una passeggiata di salute. Il sindaco avrebbe chiesto a Cimolai di non fare ricorso. «Ci penseremo» è stata la laconica risposta, che ha avuto come effetto quello di far ripartire una trattativa durata fino a notte. Calatrava ha subito fat-

to sapere di non gradire l'ipotesi di una azione per contrastare una cordata che porta con sé l'idea originaria del nuovo ponte voluta dal suo amico e collega Piano. Esistono ancora margini per un accordo amichevole.

Quel che invece non sembra possibile evitare è la pioggia di ricorsi che arriverà da parte delle Ati sconfitte. Saranno tutti senza richiesta di sospensiva dei lavori per carità di patria, almeno questa è la speranza della struttura commissariale, che ieri ha incassato dalla Procura il dissequestro del moncone ovest del Morandi, provvedimento necessario alla vera partenza dell'opera di abbattimento, dopo l'inaugurazione abbastanza fittizia avvenuta pochi giorni fa.

L'ex sindaco Beppe Pericu, consultato per un parere «tecnico in qualità di esperto avvocato amministrativista, ha messo in guardia il suo successore Bucci. Per come si è svolta la gara di affidamento dei lavori, c'è ampio spazio per ricorsi di ogni genere. Al momento, se la notte non porterà consiglio sotto le vesti di un ulteriore compromesso dell'ultimo momento, i giochi sembrano ormai fatti. Le discussioni e le polemiche non mancheranno. Ma adesso almeno c'è chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il progetto**  
Il rendering  
con l'idea di un  
nuovo ponte  
sul Polcevera  
secondo  
Renzo Piano

**43**

**Le persone** che hanno perso la vita a causa del cedimento di circa duecento metri di viadotto Morandi di Genova, lungo l'A10, poco prima dell'ora di pranzo lo scorso 14 agosto

**22**

**Le offerte** che sono state presentate nelle scorse settimane per la ricostruzione del ponte Morandi. Oggi il commissario Bucci indicherà un nome



**Commissario**  
Marco Bucci,  
sindaco di  
Genova

